# A proposito di una esperienza storica riguardante la dittatura del proletariato

***Con questo titolo l'organo del Partito comunista cinese "Il quotidiano del popolo„ (Genmingibao) ha pubblicato il seguente articolo dedicato ai problemi del culto della personalità e degli errori di Stalin - L'articolo si basa su una discussione svoltasi in una riunione allargata dell'Ufficio politico del C.C. del Partito***

Il ventesimo Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica ha fatto il bilancio di tutte le nuove esperienze realizzate sia nel campo della politica internazionale sia nel programma di costruzione all'interno dell'Unione Sovietica. Il Congresso ha preso una serie di decisioni d'importanza vitale: tra le altre, la precisa e risoluta fedeltà alla politica di Lenin per quanto riguarda la possibilità di una coesistenza pacifica tra i paesi che hanno sistemi sociali diversi; lo sviluppo del sistema sovietico di democrazia seguendo i principi della direzione collettiva nel Partito, la critica delle deficienze all'interno del Partito e l'adozione del sesto Piano Quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale.

Nel corso del XX Congresso del P.C.U.S. è stato dato particolare rilievo alla questione della lotta contro il culto della personalità. Il Congresso ha messo in luce con molta acutezza il culto della personalità che esisteva da lungo tempo e che aveva provocato errori nel lavoro ed aveva avuto ripercussioni negative sulla vita sovietica. Questa coraggiosa autocritica del Partito Comunista dell'Unione Sovietica sugli errori passati, ha rivelato chiaramente gli elevati principi su cui si basa la vita interna del Partito e la grande vitalità del Marxismo-Leninismo.

Mai in tutta la storia, un partito di direzione politica o un blocco di forze, al servizio delle classi sfruttatrici hanno avuto il coraggio (nè lo hanno oggi negli Stati capitalisti contemporanei), di rendere noti con grande coscienza a tutti i membri di quel partito e al popolo, i gravi errori commessi. Il Partito politico della classe lavoratrice si comporta in tutt'altro modo. Esso è al servizio della enorme maggioranza del popolo, e un partito politico siffatto non ha nulla da perdere con l'autocritica, se non i propri errori, e si conquista l'appoggio delle masse popolari.

Durante il mese passato, e anche prima, i reazionari di tutto il mondo hanno esultato di gioia per l'autocritica del Partito Sovietico sul culto della personalità. Essi dicono: « Benone! Guardate un po', il Partito Comunista dell'Unione Sovietica, il primo partito che abbia realizzato uno Stato socialista, ha commesso gravi errori e, quel ch'è ancora più grave, è stato proprio J. V. Stalin, un dirigente assai famoso e onorato, che li ha commessi ». I reazionari pensano di avere in mano qualcosa che può discreditare i Partiti Comunisti dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi. Ma i loro sforzi alla fine si dimostreranno inutili. Quale dirigente marxista ha mai affermato nei suoi scritti che noi non potremo mai commettere degli errori o che nessun determinato comunista potrà commetterli? Non è forse proprio perchè noi Marxisti-Leninisti neghiamo che possa esistere un « lavoratore miracoloso » che non commetta mai errori più o meno gravi, non è forse per questo che noi comunisti ci serviamo della critica e dell'autocritica nella vita interna di Partito? Sarebbe forse concepibile che il primo Stato socialista della storia realizzasse la dittatura del proletariato senza commettere errori di un tipo o di un altro?

## I compiti assolti dalla dittatura proletaria

Lenin disse nell'ottobre del 1921:

« Lasciate che gli insulti sporchi della moribonda borghesia e dei democratici piccolo-borghesi che le strisciano dietro, ammucchino imprecazioni, oltraggi e derisioni per i rovesci che possiamo subire e gli errori che possiamo commettere nel lavoro di costruzione del sistema sovietico. Noi non dimentichiamo neppure per un momento che abbiamo commesso e stiamo commettendo numerosi errori e che soffriamo le conseguenze di molti rovesci. Ma come si possono evitare errori e difficoltà in una questione così nuova nella storia del mondo quale la costruzione di uno Stato finora mai visto? Noi lotteremo senza tregua per porre riparo ai nostri rovesci e ai nostri errori e migliorare l'applicazione pratica dei principi sovietici che è ancora molto, molto lontana dalla perfezione ».

E' anche inconcepibile che alcuni errori compiuti nel passato precludano la possibilità di commettere altri errori più tardi, o anche di ripetere degli errori passati in modo più o meno grave. La società umana, fin dall'epoca della sua suddivisione in classi diverse con interessi diversi, ha conosciuto la dittatura dei padroni di schiavi, dei signori feudali e della borghesia, per migliaia di anni; solo dopo la vittoria della Rivoluzione di Ottobre l'umanità ha cominciato a vedere la dittatura del proletariato.

Le prime tre forme di dittatura che abbiamo nominato sono dittature esercitate da classi sfruttatrici, anche se la dittatura dei signori feudali è in un certo senso più progressiva di quella dei padroni di schiavi, e la dittatura della borghesia è in un certo senso più progressiva di quella dei signori feudali. Queste classi sfruttatrici, che hanno avuto una funzione più o meno progressiva nella storia dello sviluppo sociale, hanno acquistato esperienza di governo solo commettendo vari errori storici in lunghi periodi di tempo e ripetendoli più e più volte; tuttavia, con lo acutizzarsi della contraddizione fra i rapporti di produzione che essi rappresentavano e le forze produttive, quelle classi sfruttatrici hanno inevitabilmente commesso altri e più gravi errori, provocando la resistenza su vasta scala delle classi oppresse e lo smembramento nelle proprie file, che ha infine portato alla loro distruzione.

La dittatura del proletariato è completamente diversa nella sua natura da ogni forma precedente di dittatura esercitata dalle classi sfruttatrici. La dittatura del proletariato è la dittatura della classe sfruttata, una dittatura della maggioranza sulla minoranza, allo scopo di creare una società socialista nella quale non esistano nè sfruttamento nè povertà. E' la dittatura più progressiva e l'ultima nella storia. Ma, poichè questa dittatura deve assolvere il più grande e il più difficile dei compiti e affrontare una lotta assai complessa nelle più varie vicende e svolte della storia, possono senz'altro verificarsi molti errori, come ha detto Lenin.

## Potere centralizzato e alto livello di democrazia

Se alcuni comunisti indulgono nell'autoesaltazione o nel compiacimento di se stessi irrigidendo sistematicamente le proprie vedute, essi possono allora anche ripetere i propri errori o quelli degli altri. Noi comunisti dobbiamo avere questo ben chiaro in mente. Per sconfiggere il suo potente nemico la dittatura del proletariato deve avere un potere assai centralizzato unito ad un alto livello di democrazia. Se il sistema del centralismo si accentua unilateralmente, molti errori si verificheranno. Questo è ben comprensibile. Ma quali che siano gli errori, la dittatura del proletariato è sempre per le masse popolari il sistema di gran lunga superiore a tutti i sistemi di dittatura delle classi sfruttatrici, superiore alla dittatura borghese.

Lenin aveva ragione quando diceva: « Se i nostri nemici ci rimproverano e dicono che Lenin stesso ammette che i bolscevichi hanno fatto un gran numero di cose insensate, io voglio rispondere: Sì, ma sapete voi che le cose insensate che noi abbiamo fatto sono del tutto diverse da quelle che avete fatto voi? ». Le classi sfruttatrici, avide di preda, speravano tutte di rendere eterna la propria dittatura, per mantenere la propria dominazione sino alla fine dei tempi e impiegavano ogni mezzo possibile per annientare il popolo. I loro errori non potrebbero e non possono venir superati. Del resto, il proletariato, che tende all'emancipazione materiale e spirituale del popolo, si serve della dittatura per realizzare il comunismo e per raggiungere l'armonia e l'uguaglianza fra tutti gli uomini, e lascerà che la sua dittatura si spenga lentamente. Perciò il proletariato fa di tutto per mettere le masse popolari in grado di sviluppare la loro iniziativa e di esercitare una funzione positiva. Dato che l'iniziativa e la funzione positiva delle masse popolari si possono sviluppare senza limiti sotto la dittatura del proletariato, si possono correggere tutti gli errori commessi durante tale dittatura.

I dirigenti dei partiti comunisti e degli Stati socialisti hanno il dovere di fare del loro meglio per ridurre gli errori, evitarne alcuni gravi, cercare di trarre insegnamento da errori particolari o da quelli di durata o effetto limitati e fare ogni sforzo per evitare che questi errori diventino tali da intaccare l'intero paese o protrarsi per un lungo periodo. Per far questo, ogni dirigente dev'essere assai modesto e prudente, tenersi in contatto con le masse, consultarle su ogni problema, penetrare nella realtà più e più volte ed esercitare con costanza la critica e l'autocritica, a seconda della situazione.

Proprio per essere venuto *meno a questo preciso* compito Stalin ha commesso alcuni errori seri nel suo lavoro, nell'ultima epoca della sua vita, come massimo dirigente del Partito e dello Stato. Era diventato superbo e non più ponderato. Il suo modo di pensare era soggettivo e unilaterale ed egli prese decisioni sbagliate su alcuni problemi importanti, che hanno poi avuto serie e dolorose conseguenze.

## Lotta per realizzare i principî leninisti

Con la vittoria della grande Rivoluzione Socialista di Ottobre, il popolo Sovietico e il Partito Comunista, sotto la guida di Lenin, hanno costituito la prima società socialista in una sesta parte del mondo. L'Unione Sovietica ha rapidamente realizzato l'industrializzazione socialista e la collettivizzazione dell'agricoltura, ha sviluppato la scienza e la cultura socialiste ed ha costruito una unione solida delle varie nazionalità raggruppandole nell'URSS. Anche i paesi una volta arretrati sono diventati socialisti nell'Unione Sovietica.

Durante la seconda guerra mondiale l'Unione Sovietica è stata la forza principale della sconfitta del fascismo, ha salvato la civiltà europea, ed ha aiutato i popoli d'oriente a sconfiggere il militarismo giapponese. Tutte queste conquiste gloriose hanno indicato all'umanità il futuro luminoso del socialismo e del comunismo, hanno intaccato gravemente la roccaforte dell'imperialismo ed hanno fatto dell'Unione Sovietica il principale baluardo nella lotta mondiale per una pace duratura.

L'Unione Sovietica ha incoraggiato ed aiutato la costruzione di tutti gli altri paesi socialisti. Ha ispirato il movimento socialista mondiale, il movimento anticolonialista e tutti i movimenti per il progresso del genere umano. Queste sono tutte grandi realizzazioni storiche del popolo sovietico e del Partito Comunista Sovietico. L'uomo che ha mostrato al popolo sovietico e al partito comunista la via per queste grandi conquiste è stato Lenin. I risultati raggiunti nella lotta per realizzare i principi leninisti sono stati ottenuti sotto la guida vigorosa del Comitato centrale del Partito Comunista della Unione Sovietica: fra questi risultati figurano anche quelli incancellabili realizzati da Stalin.

Dopo la morte di Lenin, Stalin, come massimo dirigente del partito e dello Stato, applicò in modo creativo e sviluppò il Marxismo-Leninismo; nella battaglia in difesa dell'eredità di Lenin contro i nemici del leninismo — i Trotskisti, i Zinovievisti e gli altri agenti borghesi — Stalin espresse la volontà e i desideri del popolo e si dimostrò egli stesso un campione del primo piano del Marxismo-Leninismo. Stalin si conquistò l'appoggio del popolo sovietico e svolse una funzione storica importante prima di tutto perchè, insieme con gli altri dirigenti del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, egli difese la linea di Lenin per l'industrializzazione e la collettivizzazione agricola dello Stato Sovietico.

## La funzione dei dirigenti alla testa del popolo

Il Partito Comunista dell'Unione Sovietica, realizzando questa linea ha determinato la vittoria del socialismo nell'Unione Sovietica, e ha creato le condizioni per il trionfo dell'Unione Sovietica nella guerra contro Hitler. Tutte queste vittorie del popolo sovietico rispecchiavano gli interessi della classe operaia di tutto il mondo e di tutta la gente progressiva. Per questo, contemporaneamente, il nome di Stalin conquistò in tutto il mondo grande fama. Tuttavia Stalin, *dopo aver conquistato* un alto prestigio nel popolo, sia all'interno sia al di fuori dell'Unione Sovietica, con la precisa applicazione della linea leninista, si abbandonò ad una eccessiva esaltazione della parte da lui svolta e oppose la propria autorità individuale alla direzione collettiva.

Da questo nacque una contraddizione fra alcune sue azioni e i punti di vista fondamentali del Marxismo-Leninismo, che egli stesso aveva divulgato. Da una parte, si riconosceva alle masse popolari di essere le artefici della storia e che il Partito dovesse mantenere un contatto permanente con il popolo e sviluppare la democrazia all'interno del partito stesso e la critica e l'autocritica dai gradi più bassi fino ai più alti. Dall'altra il culto della personalità era tollerato e incoraggiato e venivano prese arbitrarie decisioni personali. Questo ha portato, durante l'ultima parte della vita di Stalin, a una contraddizione fra le sue posizioni teoriche e pratiche.

Il Marxismo-Leninismo riconosce che i dirigenti hanno una funzione importante nella storia. Il popolo e il partito hanno bisogno di personalità eminenti che possano rappresentare gli interessi e la volontà dei popoli e stare alla testa nella lotta storica per guidarli. Negare la funzione dell'individuo, delle avanguardie e dei dirigenti, è cosa completamente errata. Ma quando qualsiasi dirigente del partito o dello Stato si pone al di sopra del partito e delle masse, invece che in mezzo ad esse, quando egli si allontana dalle masse, perde sopratutto la possibilità di vedere con acutezza le questioni del Paese. In tali circostanze, anche una personalità di tanto rilievo come Stalin, inevitabilmente può prendere delle decisioni sbagliate e fuori della realtà su alcuni problemi importanti.

Stalin non ha tratto insegnamento dagli errori particolari, locali e temporanei commessi nella realizzazione di alcune iniziative, e non è così riuscito ad evitare che questi errori divenissero tanto gravi da investire l'intera nazione per un lungo periodo di tempo.

## Origini storiche del culto della personalità

Negli ultimi anni della sua vita, Stalin si è lasciato via via prendere dal culto della personalità violando così il sistema del partito basato sul centralismo democratico e sul legame tra la direzione collettiva e la responsabilità individuale. Di conseguenza, egli ha commesso alcuni seri errori, come ad esempio questi: ha portato all'eccesso il problema della eliminazione dei controrivoluzionari; ha dato prova di non avere esercitato la vigilanza necessaria alla vigilia della guerra antifascista; non ha dedicato tutta l'attenzione che si richiedeva allo sviluppo futuro dell'agricoltura e al benessere materiale del popolo; si è fatto sostenitore di alcune teorie errate sul movimento internazionale comunista, specialmente per quanto riguarda la Jugoslavia. Prendendo queste decisioni, Stalin era soggettivo e unilaterale, e si allontanava dalla realtà oggettiva e dalle masse.

Il culto della personalità è un male ereditario che si tramanda fin dalla antica storia della umanità. Il culto dell'individuo ha le sue radici non solo nelle classi sfruttatrici, ma anche fra i piccoli produttori. E' ormai riconosciuto che il patriarcalismo è un prodotto dell'economia del piccolo produttore.

Dopo l'instaurazione della dittatura del proletariato — anche quando la classe degli sfruttatori viene eliminata e l'economia del piccolo produttore viene sostituita da un'economia collettiva e si fonda una società socialista — alcuni fradici, velenosi residui ideologici della vecchia società possono ancora rimanere nella mente degli uomini per un periodo molto lungo. « La forza dell'abitudine di milioni e decine di milioni è una forza assai terribile » (Lenin). Il culto della personalità è anch'esso una forza dell'abitudine di milioni e decine di milioni di uomini. Fino a che questa forza dell'abitudine esiste ancora nella società, essa può influenzare molti funzionari di governo, e anche un dirigente come Stalin non è stato un'eccezione. Il culto della personalità è un riflesso nella mente dei popoli di un fenomeno sociale, e quando un dirigente di partito e capo di Stato come Stalin può essere anch'egli influenzato da una ideologia così arretrata, la cosa si ripercuote sulla società, provocando perdite alla causa e intralciando l'iniziativa e la forza creativa di tutto il popolo.

Sempre maggiori divennero le contraddizioni e i conflitti tra, da una parte, le forze produttive in sviluppo, il sistema politico ed economico del socialismo e la vita del partito e, dall'altra, questo stato d'animo del culto della personalità. La battaglia intrapresa contro il culto della personalità dal XX Congresso del Partito Comunista Sovietico è una battaglia grande e coraggiosa dei membri del Partito Comunista e del popolo dell'Unione Sovietica per eliminare ogni ostacolo ideologico dal loro cammino.

Sarebbe ingenuo pretendere che le contraddizioni non possano più esistere in una società socialista. Negare la esistenza delle contraddizioni è negare la dialettica. Le contraddizioni, nelle varie società, differiscono nei loro caratteri, come diversa è la forma delle loro soluzioni. Ma la società si sviluppa sempre in mezzo a continue contraddizioni. Anche la società socialista si sviluppa nelle contraddizioni tra le forze produttive e i rapporti di produzione.

## Contraddizione tra idealismo e materialismo

In una società socialista o comunista, le innovazioni tecniche e i mutamenti del sistema sociale continueranno sempre a verificarsi. Se così non fosse, lo sviluppo della società arriverebbe ad un punto morto e la società non potrebbe più progredire. L'umanità è ancora nel pieno della sua giovinezza. La strada che essa deve ancora percorrere sarà non si sa quante volte più lunga di quella che essa ha già percorso finora.

Contraddizioni come quelle esistenti fra il progresso e la conservazione, fra lo sviluppo e l'arretratezza, fra il positivo e il negativo, sorgeranno costantemente a seconda delle condizioni e delle circostanze. Le cose andranno così: una contraddizione porterà all'altra; e quando le vecchie contraddizioni saranno risolte, ne sorgeranno altre. Alcuni sostengono che la contraddizione fra l'idealismo e il materialismo potrà essere eliminata in una società socialista o comunista. E' chiaro che questo modo di vedere non è giusto. Fino a quando esisterà contraddizione fra soggettivo e oggettivo, fra progresso e arretratezza, e fra le forze produttive e i rapporti di produzione, continueranno anche le contraddizioni fra idealismo e materialismo in una società socialista o comunista e si manifesteranno in varie forme. Dato che gli uomini vivono nella società, essi riflettono in varie circostanze e in modo diverso le contraddizioni che esistono in ogni forma della società.

Anche in una società comunista non tutti saranno necessariamente perfetti fino a che all'interno stesso del popolo esisteranno contraddizioni. Vi saranno sempre uomini buoni e uomini cattivi; e di conseguenza persone con vedute giuste e persone con vedute relativamente errate. Vi sarà sempre lotta tra gli uomini, ma la natura e la forma della lotta saranno diverse da quelle della società divisa in classi.

Vista sotto questa luce, la esistenza delle contraddizioni fra l'individuale e il collettivo in una società socialista non è affatto strana. Qualsiasi dirigente del partito o dello Stato inevitabilmente s'irrigidirà nel suo modo di ragionare e di conseguenza commetterà gravi errori, se isolerà dalla guida collettiva, dalle masse popolari e dalla vita reale. Noi dobbiamo vigilare per evitare la possibilità che alcune persone, le quali conquistano la massima confidenza delle masse grazie alle loro realizzazioni nel lavoro di partito o dello Stato, possano usare questa fiducia per abusare della propria autorità, commettere degli errori.

## Basarsi sopra il principio: "Dalle masse alle masse..

Il Partito Comunista Cinese si congratula con il Partito Comunista della Unione Sovietica per i suoi importanti risultati nella battaglia storica contro il culto della personalità. L'esperienza della rivoluzione cinese è un'altra testimonianza del fatto *che solo fidando nella saggezza delle masse popolari*, nel centralismo democratico e nel sistema di associare la direzione collettiva alla responsabilità individuale, il nostro Partito può ottenere *grandi vittorie e raggiungere* grandi mete sia in tempo di rivoluzione che in periodo di costruzione nazionale.

Il Partito Comunista Cinese ha continuamente mosso guerra nelle sue file rivoluzionarie contro il sistema di innalzare l'individuo al di sopra delle masse, e contro l'eroismo individuale. L'elevazione dell'individuo al di sopra delle masse e l'eroismo individuale indubbiamente continueranno ad esistere ancora per un lungo periodo. Anche quando sembra che non esistano più, essi riemergono talvolta in una persona, talvolta in un'altra. Quando l'attenzione si concentra sulla funzione dell'individuo, quelle delle masse e della collettività vengono spesso ignorate. Ecco perchè alcune persone cadono facilmente nell'errore della vanagloria o della fiducia superstiziosa in se stessi, o ciecamente adorano gli altri. Noi dobbiamo perciò dedicare la massima attenzione nell'avversare l'elevazione dell'individuo al di sopra delle masse, l'eroismo individuale e il culto della personalità.

Per far fronte al soggettivismo nel metodo di direzione, il Comitato Centrale del Partito Comunista della Cina, nel giugno del 1943, stese un rapporto sui metodi di direzione. Discutendo la questione della direzione collettiva nel Partito, ed sempre utile, per tutti i membri del Partito Comunista Cinese e per i suoi dirigenti, richiamarsi a questo rapporto nel quale era detto: « In ogni lavoro pratico del nostro Partito, una direzione giusta può solo essere realizzata basandosi sul principio: « dalle masse alle masse ». Questo significa valutare (cioè coordinare e sistemare dopo uno studio attento) le vedute delle masse (cioè i punti di vista non coordinati e non sistematici), e riportare di nuovo le idee che ne risultano alle masse, spiegandole e popolarizzandole, fino a che le masse le facciano proprie, le difendano e le traducano in azione, e attraverso l'azione delle masse ne viene provata la giustezza; quindi raccogliere ancora una volta in sintesi i punti di vista delle masse e di nuovo riportare le idee, che da questa sintesi risultano, alle masse per ottenerne l'appoggio unanime... e così via, più e più volte, in modo che ogni volta queste idee emergano con sempre maggior giustezza e divengano più vitali e significative. Questo è ciò che la teoria marxista della conoscenza ci insegna ».

## Verità universali e situazione concreta

Per un lungo periodo, questo metodo di direzione del nostro Partito è stato definito con la popolare espressione di « linea di massa ». Tutta la storia del nostro lavoro ci insegna che ogni volta che questa linea è seguita, il lavoro è sempre buono, o relativamente buono, e anche se si verificano degli errori, si possono facilmente correggere; quando invece non si segue questa linea, il lavoro segna dei passi indietro. Questo è il metodo Marxista-Leninista di direzione, la linea di lavoro Marxista-Leninista.

*Dopo la vittoria della rivoluzione*, quando la classe operaia e il Partito Comunista sono divenuti la classe e il partito dirigente dello Stato, vi è il grande pericolo che i dirigenti del partito e dello Stato, attaccati da vari lati dai burocratismo, possano usare gli organi dello Stato per prendere decisioni arbitrarie, allontanarsi dalle masse e dalla direzione collettiva, ed esercitare l'autorità violando il partito e la democrazia dello Stato. Perciò dobbiamo *porre la massima attenzione* nel servirci del metodo di direzione basato sulla linea di massa, piuttosto che abbandonarla anche solo in minima parte, se non vogliamo essere inghiottiti dalle sabbie mobili.

Perciò si debbono stabilire dei sistemi assai precisi per garantire la realizzazione perfetta della linea di massa e della direzione collettiva, in modo da evitare l'esaltazione dell'individuo al di sopra delle masse e dell'eroismo individuale, che significa *il distacco dalle masse*, e ridurre al minimo il soggettivismo e l'unilateralità nel nostro lavoro, perchè ciò vorrebbe dire staccarsi dalla realtà.

Noi dobbiamo anche trarre insegnamento dalla lotta del Partito Comunista dell'Unione Sovietica contro il culto della personalità, per combattere il dogmatismo.

La classe operaia e gli altri settori del popolo guidati dal Marxismo-Leninismo, hanno vinto la rivoluzione e hanno conquistato il potere statale. La vittoria della rivoluzione e l'instaurazione del regime rivoluzionario hanno aperto orizzonti sconfinati allo sviluppo del Marxismo - Leninismo. Eppure, poichè il Marxismo appare a tutti come la ideologia che ci guida nel nostro paese dopo la vittoria della rivoluzione, parecchi dei nostri propagandisti, fidando abitualmente sul potere amministrativo e sul prestigio del Partito, diffondono il Marxismo-Leninismo nelle masse come un dogma, invece di lavorar sodo, di esaminare con ordine una serie di fatti, di usare il metodo Marxista-Leninista di analisi e il linguaggio del popolo per spiegare in modo convincente l'aderenza delle verità *universali* del Marxismo-Leninismo alla situazione concreta esistente oggi in Cina.

## L'abito dogmatico di certi ricercatori

Per alcuni anni noi abbiamo compiuto alcuni passi avanti nella ricerca filosofica, nell'analisi dell'economia, della storia e della critica letteraria, ma, generalmente parlando, si verificano molti fenomeni non giusti. Molti dei nostri ricercatori hanno ancora un abito dogmatico, pensano meccanicamente, mancano di indipendenza di pensiero e di spirito creativo, e, in taluni casi, sono influenzati dal culto di Stalin. Bisogna che sia chiaro che le opere di Stalin saranno ancora studiate seriamente, come lo sono state fino ad oggi. Tutto ciò che vi è di buono nelle sue opere, specialmente moltissimi dei suoi scritti dedicati alla difesa del Leninismo e alla esposizione corretta dell'esperienza sovietica di costruzione, dovranno essere considerati da noi come la sua eredità storica. Agire diversamente sarebbe un errore. Ma vi sono due metodi di studio delle sue opere: il metodo marxista, e il metodo dogmatico. Alcuni trattano le opere di Stalin dogmaticamente con la conseguenza di non riuscire ad analizzare ciò che è giusto e ciò che non è giusto, e anche ciò che è corretto viene considerato come una panacea ed applicato indiscriminatamente. Inevitabilmente essi commettono degli errori. Ad esempio, Stalin formulò il giudizio secondo cui in diversi periodi rivoluzionari lo sforzo principale doveva essere diretto a isolare le forze sociali e politiche intermedie di quel periodo. Noi dobbiamo esaminare questa teoria di Stalin adeguandoci alle circostanze da un punto di vista di critica Marxista-Leninista. In taluni casi, può essere giusto isolare quelle forze, ma non è sempre giusto isolarle in ogni circostanza. Basandoci sulla nostra esperienza, lo sforzo maggiore dovrebbe essere diretto, durante la rivoluzione, contro il nemico più forte per isolarlo. Nei confronti delle forze intermedie noi potremmo adottare sia la politica di unirci a loro, sia di combatterle, o per lo meno di neutralizzarle, storzando, quando le circostanze lo permettono, di farle passare da una posizione neutrale ad una posizione di alleanza con noi, in modo da poter aiutare lo sviluppo della rivoluzione.

## Posizione delle forze intermedie

Ma c'è stato un periodo di dieci anni della guerra civile fra il 1927 e il 1936) durante il quale alcuni dei nostri compagni hanno rigidamente applicato questa formula di Stalin alla rivoluzione cinese dirigendo l'offensiva principale contro le forze intermedie, descrivendole come il nemico più pericoloso. Il risultato è stato che invece di isolare il vero nemico, noi isolavamo noi stessi, e subivamo delle forti perdite mentre il nemico ne traeva vantaggio. Ponendo dunque mente a questo errore dogmatico, per poter sconfiggere gli aggressori giapponesi, il Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, durante gli anni della guerra contro il Giappone, sostenne il principio di « sviluppare le forze progressive, attirando *le forze intermedie e opponendosi* alle forze dure a morire ». Le forze progressive cui ci si riferiva erano le forze dei lavoratori, dei contadini e degli intellettuali rivoluzionari guidati o influenzabili dal partito Comunista.

Le forze intermedie erano la borghesia nazionale, tutti i partiti democratici e i democratici senza partito. Le forze dure a morire erano le forze feudali capeggiate da Chang-Kai-shek, che attuavano una resistenza passiva all'aggressione giapponese e una opposizione attiva ai comunisti. L'esperienza ha praticamente dimostrato che questo principio sostenuto dal Partito Comunista Cinese si adattava bene alle circostanze della rivoluzione cinese ed era giusto in quel momento.

La realtà è che il dogmatismo è sempre apprezzato soltanto dalle persone mentalmente pigre. Ben lungi dall'essere di qualche utilità, il dogmatismo reca un danno incalcolabile alla rivoluzione, al popolo e al Marxismo-Leninismo. Per poter elevare la coscienza delle masse popolari, inculcare in esse un vigoroso spirito d'iniziativa e realizzare lo sviluppo rapido del lavoro pratico e teorico, è ancora oggi necessario distruggere la superstiziosa fiducia nel dogmatismo.

La dittatura del proletariato (che, in Cina, è la dittatura democratica del popolo guidato dalla classe operaia) ha ora realizzato grandi vittorie in una vasta zona popolata da 900 milioni di uomini. Sia l'Unione Sovietica, sia la Cina, sia ogni altra Democrazia Popolare hanno le proprie esperienze tanto nel successo quanto negli errori. Noi dovremmo continuamente fare il bilancio di queste esperienze. Dobbiamo essere vigilanti per evitare la possibilità di commettere nuovi errori nel futuro. La lezione importante che ne traiamo è che l'organo dirigente del nostro Partito dovrebbe circoscrivere gli errori ad errori particolari, locali, temporanei e non dovrebbe permettere che gli errori locali e particolari o quegli errori che si sono già manifestati, ingigantiscano e diventino errori nazionali o errori di lunga durata.

## Tendenze sbagliate nel PC cinese

La storia del Partito Comunista della Cina contiene l'esperienza di gravi errori commessi in varie occasioni. Durante il periodo rivoluzionario dal 1924 al 1927, nel nostro Partito apparve la tendenza sbagliata rappresentata dall'opportunismo di destra di Chen Tu-hsiu.

Durante il periodo rivoluzionario, dal 1927 al 1936, tre volte nel nostro Partito si manifestò la tendenza sbagliata di un opportunismo di « sinistra ». Tra queste tendenze le più gravi furono quelle di Li Li-san e di Wang Ming. La prima tendenza si manifestò nel 1930 e l'altra dal 1931 al 1934. Il danno arrecato alla rivoluzione dalla tendenza di Wang Ming fu particolarmente grave. Durante quello stesso periodo, in un'importante base rivoluzionaria, si verificò anche l'errata tendenza opportunista di destra di Chang Kuo-tao che si opponeva al Comitato Centrale del Partito e al Partito. Questa errata posizione recò grave danno a un importante settore delle forze rivoluzionarie.

Eccezion fatta per la posizione di Chang-Kuo-tao, che fu un errore circoscritto a un'importante base rivoluzionaria, tutti gli altri errori commessi in quei due periodi si estesero nazionalmente. Durante la guerra di resistenza all'aggressione giapponese, di nuovo si verificò all'interno del nostro Partito la posizione errata di un opportunismo di destra rappresentata dal compagno Wang Ming. Ma poichè il Partito aveva tratto esperienza dai due precedenti periodi rivoluzionari, noi non permettemmo a questa errata teoria di prender campo e il Comitato Centrale del Partito la corresse in un tempo relativamente breve. Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, nel 1953, all'interno del Partito, si sviluppò l'alleanza di Kao Kang-Jao e di Shu-shih contro il Partito. Questa alleanza contro il Partito rappresentava le forze reazionarie all'interno e al di fuori del Paese, il cui intento era di danneggiare la causa della rivoluzione.

## Analizzare criticamente gli errori

Se non fosse stato per la tempestiva scoperta del complotto da parte del Comitato Centrale e per la tempestiva distruzione di questa alleanza anti-partito, un danno incalcolabile sarebbe stato arrecato al partito ed alla causa rivoluzionaria.

Da tutto questo risulta chiaro che l'esperienza storica del nostro Partito si è anch'essa temperata durante il corso della sua battaglia contro varie posizioni errate, e per merito di questa lotta sono state realizzate grandi vittorie nella rivoluzione e nella costruzione. Errori locali o particolari si verificano spesso durante il lavoro. Si deve esclusivamente alla fiducia nella saggezza collettiva del partito e nella saggezza delle masse popolari, e alla tempestiva denuncia e riparazione di questi errori se essi non hanno possibilità di crescere e di svilupparsi nazionalmente, e non diventano errori ancora più gravi, che potrebbero colpire tutto il popolo.

I comunisti dovrebbero adottare un atteggiamento analitico nei confronti degli errori nel movimento comunista. Alcuni ritengono che Stalin abbia sbagliato in ogni cosa. Questo è un equivoco grave. Stalin era un grande marxista-leninista, e nello stesso tempo un marxista-leninista che ha commesso alcuni seri errori senza riconoscerli per tali. Noi dovremmo considerare Stalin da un punto di vista storico, fare un'analisi generale ed appropriata dei suoi meriti e dei suoi errori e trarre da essa benefici insegnamenti. Sia le azioni giuste sia quelle sbagliate di Stalin erano caratteristiche del movimento internazionale comunista e portano l'impronta dei tempi. Il movimento internazionale comunista ha solo poco più di cento anni e sono passati solo 39 anni dalla Rivoluzione di Ottobre; l'esperienza nella massima parte del lavoro rivoluzionario è ancora inadeguata.

Noi abbiamo le nostre grandi conquiste, ma anche i nostri difetti e i nostri errori. Come la realizzazione di un compito è immediatamente seguita dalla indicazione di un altro obiettivo da raggiungere, così il superamento di un difetto o di un errore può essere seguito da un nuovo errore che deve a sua volta essere superato. Le realizzazioni superano sempre il numero degli errori, le cose giuste superano sempre le cose sbagliate e i difetti e gli errori verranno inevitabilmente superati.

Una buona direzione consiste non nel non commettere errori, ma nell'affrontare seriamente gli errori. Non vi è mai stato alcuno al mondo che non abbia commesso degli errori. Lenin ha detto: « Ammettere francamente un errore, indagarne le ragioni, analizzare le condizioni che hanno portato ad esso e discutere a fondo i mezzi per correggerlo, questa è la caratteristica distintiva di un partito serio; così quel partito dovrebbe assolvere i suoi doveri, così dovrebbe educare e forgiare la classe e poi le masse popolari ».

Seguendo l'indicazione di Lenin, il PCUS sta seriamente affrontando alcuni seri errori commessi da Stalin nella direzione della grande opera di costruzione del socialismo, nonchè le conseguenze di quegli errori.

## Un campo ancora più potente

Data la gravità di queste conseguenze, il PCUS, mentre riconosce i grandi meriti di Stalin, ha ritenuto necessario indicare con acutezza la sostanza dei suoi errori e chiamare il partito intero a considerarli come un avvertimento e a lavorare risolutamente per eliminare le loro stavolevoli conseguenze. Noi comunisti cinesi siamo convinti che attraverso la acuta critica fatta al ventesimo congresso del PCUS tutti i fattori positivi che erano stati annullati prima a causa di determinate linee politiche errate certamente torneranno in vita, in generale, e che il partito e il popolo sovietico saranno più fermi che mai nella loro unità nella lotta per la costruzione di una grande società comunista quale l'umanità non ha ancora mai visto e per una pace stabile in tutto il mondo.

Le forze reazionarie di tutto il mondo deridono questo avvenimento; deridono il fatto che noi superiamo gli errori che esistono nel nostro campo. Che cosa c'è da questa derisione? Non c'è il minimo dubbio che essi troveranno per trovarsi di fronte un campo ancora più potente, invincibile, grande — un campo della pace e del socialismo con a capo l'Unione Sovietica — mentre l'opera distruggitrice della umanità nella quale coloro che intraprendono questa campagna di derisione si sono imbarcati, non si trova esattamente in una situazione piacevole.

I sottotitoli sono della redazione dell'« Unità ».

**Domani 25 aprile**

*La terza pagina sarà dedicata alla RESISTENZA*

**Giovedì:**

*VIAGGIO ATTRAVERSO GLI S.U.*

di JOSEPH STAROBIN